

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Martedì 22 Aprile 1902

Anno III. — N. 91

Unione nazionale dei maestri

In seno a questa Unione dopo il Congresso di Bologna si è apertamente manifestato l'impero del socialismo.

A questo proposito il collega D. Pavanelli fa opportune osservazioni e dice che se il socialismo si è avanzato così alacramente alla conquista degli educatori del popolo, aveva per sé non una ma mille ragioni. Io ne accennerò alcune. Il liberalismo non ha solo creato i disoccupati dell'officina, gli emigranti dei campi; ma gli spostati della scuola. Basti considerare il numero enorme di concorrenti che affluiscono ad un solo posto di insegnamento per farsi un'idea della pleiade di vittime che dopo aver sciupato con infiniti sacrifici famigliari, denaro, gioventù ed attività devono poi attendere, come un terno del lotto, una scoletta di campagna. Dei mille chiamati sono poi felici dieci eletti? Uno stipendio dalle 600 fino alle 1000 lire, gravate di ricchezza mobile ecc. è la loro fortuna.

Non rimane altro modo con cui assicurarsi un assegno che compica il magro emolumento magistrale? Sì: le 18 lire che il governo generosamente paga al povero maestro che dopo cinque ore di scuola diurna ne aggiunge due altre serali per i mesi d'inverno.

Non si dimentichi poi che parecchi comuni in Italia quando fanno delle economie finiscono col tagliare i già lauti stipendi dei maestri; in modo che tra le lunghe proroghe alla consegna del denaro, e le percentuali di diminuzione, questa benemerita classe di educatori subisce sovente un vero martirio morale e materiale.

Per cui, se la Massoneria nel suo progetto dell'avocazione delle scuole allo Stato non è fallita del tutto, è perché ha toccato la molla del denaro, molla non trascurabile per nessuna classe di lavoratori.

Forse i maestri doveano fidarsi del liberalismo? Sarebbe stata una utopia: il liberalismo ha parlato assai, ha rubato molto, ha promesso generosamente, ma non ha mantenuto nulla. In tanti anni di governo liberale i maestri hanno dovuto solamente piegarsi ad ogni ordine, desiderio, velleità dei Ministri della P. I.

Un programma più logico più pratico più confortante ha steso innanzi anche ai proletari del pensiero il socialismo: nato a tempo per ereditare dal liberalismo tutto il patrimonio antireligioso; ma giovane ardente pieno di poesia e di forza, nel mentre pietosamente compone nella fossa il liberalismo, si appressa alle moltitudini come il restauratore di un'era di felicità.

Il momento è opportunitissimo. Nessun Ministero era più propizio alla classe magistrale per compiere a fidanza il passaggio dal partito liberale moribondo al partito socialista nascente: ora che il transito è un fatto, non si ritorni più indietro. Così senza accorgerci, in Italia si è instaurata la scuola socialista.

E noi cattolici che faremo? Dovremo perciò disanimarci? Non mai. Non basta certamente criticare i socialisti, ma dobbiamo far tesoro dell'operosità loro. Muoversi, agire fondare circoli magistrali, contentarsi da principio di essere pochi, ma d'un pensiero solo; guadagnare terreno non creare degli anfibi che sanno dar il nome a cento associazioni di multiformi colori, ma col conquistare delle reclute nuove. Perché è inutile affatto lamentarsi se gli altri si reggimentano quando non cerchiamo noi di unire le nostre file.

Così conchiude il Pavanelli ed ha tutte le ragioni. Troppa teoria si è fatta fino ad oggi, è tempo oramai di venire alla pratica onde non trovarci — come l'Austria ai tempi del 48 — indietro di una giornata e di una marcia. Si può dire che lo siamo già noi cattolici; ma possiamo ben guadagnare con più febrile attività la giornata e la marcia. E qui è il caso appunto di dire: *volere è potere!* Dunque all'opera e avanti!

Cose di Corte e di Governo

La salute del Re.

Roma, 21. — Il Re si è quasi completamente ristabilito.

Morin in viaggio.

Roma, 21. — Il ministro della marina, Morin, è partito alla volta di Venezia.

La linea Spilimbergo-Gemona.

Roma, 21. — La commissione che esamina il progetto sulle ferrovie complementari ha approvato la relazione sulla linea Spilimbergo-Gemona, iniziando la discussione per l'esecuzione della linea.

Note e commenti

Paeside.

L'organo monarchico-repubblicano-radico-socialista con un affrettato riepilogo strozza la sua splendida filippica. Peccato! Specie avendo esso tante e tante altre cose da dire. Consoliamoci del resto, perché il surricordato organo dice rimandare la fine « ad una prossima occasione che non sarà lontana ».

Pazienza, dunque; tanto più che anche noi aspettiamo una più o meno lontana occasione per ristampare quanto — con senzeniente l'on. Girardini — fu dal sopra citato foglio scritto contro la religione e contro le nostre credenze.

Massone o non massone?

Il sopra ricordato organo dalle varie tinte, con l'autorità di massoni autentici, ci fa sapere che Felice Cavallotti non era massone, cosa che, anche secondo l'iride cooperativa, sarebbe stata disonorevole.

L'albo dei confratelli massonici noi non abbiamo veduto né potremo certo vederlo; perciò abbiamo dichiarato massone il Cavallotti da certe sue gesta e da certi suoi scritti. O che, non chiamate voi forse clericale uno che non sia realmente iscritto alle nostre associazioni, ma che solo le favorisca e le appoggi?

Ora che Cavallotti favorisce opere, verbo *exemplo*, gli intenti della Massoneria, è detto nell'istesso numero dell'Italia Reale citata dall'iride girardiniana. Se invece di porre i comodi « ecc. ecc. » si avesse completato il periodo, questo sarebbe comparso così nella sua integrità: « La loggia « Carlo Cattaneo » della libera Massoneria milanese, all'ordine del Grande Oriente Italiano, dolorosamente colpita dalla tragica fine di Felice Cavallotti, con immensa amarezza deplora la scomparsa di un uomo, il quale, pur fuori delle file massoniche, diede la potenza dell'ingegno alle grandi questioni umanitarie e morali CHE DELLA MASSONERIA sono l'amore costante ».

E' certo che « le grandi questioni » ricordate qui dalla loggia non sono quelle suscitate e sostenute con magnanimo ardimento dal Cavallotti contro il 33.º Crispi e comp. perché queste non formavano di sicuro « l'amore costante » della massoneria; dunque saranno state delle altre, e sono appunto quelle per le quali noi diciamo massone.

Ma ancora. Nella stessa epoca della morte di Cavallotti la Loggia « 11 settembre 1860 » di Pesaro si condeleva ugualmente della perdita di lui « che pur non appartenendo alla grande famiglia massonica, della massoneria seppa spiegare gli intenti più alti e più nobili ».

Forse avrà ripugnato a Cavallotti spiegare gli intenti meno alti e... meno nobili della massoneria, e si sarà tenuto agli intenti più alti e più nobili, come dice la loggia di Pesaro: ma sta il fatto che l'opera sua esplicava una parte del programma massonico. Eh, ove ciò non fosse stato, la Massoneria non si sarebbe tanto scalmanata per lui!

A Udine esiste un signore — ed è conosciuto — il quale viene generalmente ritenuto come il leader della massoneria udinese; oppure non è iscritto. Ma dai suoi discorsi, dall'opera sua e dai suoi... scritti sprizza lo spirito del più genuino massone. Il non iscriversi materialmente alla massoneria, può essere politica come un'altra.

Gli atti d'un pseudo-sinodo.

Eccovi, nella sua classica forma, un atto della sezione udinese del partito socialista italiano:

« L'assemblea del giorno di sabato 19 a. p. in seguito alla relazione fatta da apposita Commissione incaricata di estendere un memoriale da inviarsi alla Direzione del partito:

Motiva

1.º che dall'accurato esame delle accuse promosse dal compagno Luigi Pignat assessore comunale, contro il compagno Costante dott. Galletti, tali accuse sono riscontrate vere reali.

2.º ch'esse sono talmente concrete e precise per modo di poter addivenire ad un giudicato, senza ricorrere alla Direzione del partito; in conseguenza a ciò:

Delibera

di sospendere l'invio degli atti alla Direzione del partito inquantochè il com-

pagno Galletti dott. Costante viene immediatamente « espulso dal Partito Socialista italiano per voto unanime dell'assemblea:

Ordina

la pubblicazione del presente deliberato sull'organo dei socialisti friulani « L'ero Nuovo », e sul Bollettino ufficiale degli atti della Direzione del partito. »

Quali sieno le peccate del propagandista, che tanti... furori suscitava in città e nella provincia e dal quale gli operai coscienti ricevevano a bocca aperta il verbo socialista, noi sappiamo perchè nel decreto non sono specificate; ma certo che deve proprio aver commesso alcunchè di terribilmente concreto e preciso per meritarsi quella scomunica maggiore. Ed è certo ancora ch'egli troverà modo di difendersi, magari in pubblico comizio, da quelle accuse. La qualcosa gli auguriamo di fare quando riapparirà sulla scena pubblica.

Bella scoperta!

Sull'organo dei socialisti udinesi vi è uno scherzo asiatico in cui si parla di un chierico che era « diffidente, ipocrita, schiavo, cinico, misantropo, impossibile, intrattabile, ecc. ecc. ecc. » e che gettò il collare alle ortiche per farsi... socialista.

Qual meraviglia!! Un tipo così fatto che cosa doveva farsi se non socialista?

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 21. — Insistendo Federici e Pavia nelle loro dimissioni, vennero dichiarati vacanti i collegi di Solesina e il IV di Milano.

Suscita una discussione vivace la proposta di Morpurgo perchè il governo accetti la petizione di alcune Camere di commercio contro le cooperative. Parlano contro L. Luzzatti, Maggiorino Ferraris ecc. Si conclude per il puro e semplice invio della petizione al Ministero. Seguono le interpellanze.

CAMERA DEI SENATORI

Roma, 21. — Il Senato ha oggi approvato il disegno di legge sull'istituzione di un ufficio del lavoro.

PEL RIPOSO DOMENICALE

Roma, 21. — Si va coprendo di numerose firme di giornalisti di tutti i partiti, una petizione all'Associazione della Stampa, perchè asseconi, coi mezzi più opportuni, l'iniziativa del riposo domenicale ai giornalisti.

L'Associazione della Stampa ne discuterà probabilmente nell'assemblea di oggi. E' intendimento dei promotori di ottenere l'adesione di tutto il giornalismo italiano e del Parlamento.

Roma, 21. — La mozione per il riposo domenicale per i giornalisti è firmata già da 112 giornalisti, fra cui i direttori della Tribuna, della Patria, del Fracassa, dell'Avanti, del Travaso delle idee, della Voce della Verità, dell'Osservatore Romano, del Fanfulla e della Capitale.

Domani se ne occuperà l'Associazione della Stampa.

Il progetto dell'on. Cabrinì sul riposo settimanale consta di otto articoli. Esso vuole assicurare un giorno di riposo agli operai, ai contadini, ai commessi e agli impiegati.

Strano; mentre i giornali inculcano e favoriscono il riposo domenicale, la maggior parte di essi lo trascurano! Per togliere questo controsenso l'Associazione della Stampa promuove ora un'agitazione acciò nessun giornale venga... lavorato la domenica. Speriamo che tutti abbiano ad aderire alla bella iniziativa e, se qualcuno non volesse, speriamo nel buon senso del pubblico per un opportuno boicottaggio.

PESTE E FAME

La situazione di gran numero di provincie, è, nell'India, delle più inquietanti. Lungi dall'esser diminuita, in fame è in aumento e la peste continua a far stragi.

Le statistiche ufficiali provano che il numero dei morti va sempre crescendo. Durante le due ultime settimane dello scorso mese di marzo si contarono 50,000 morti di peste, ripartiti nel Punjab, nel distretto di Bombay e in quelli del Bengal e di Ludbiana.

Notizie provenienti da talune provincie siberiane, specialmente dalla regione alta recano che regna ivi grande carestia. I contadini hanno esaurito la riserva di grano anche per la seminazione. Lo Czar ha inviato duecento mila rubli esentando i contadini dal pagamento dell'imposta ed autorizzandoli a provvedersi di legname nelle foreste demaniali.

La salute del S. Padre

Non ebbe mai deliqui

Ciò che disse al nostro Arcivescovo

Accennammo ieri all'udienza privata che ottenne sabato il nostro amatissimo Arcivescovo dal S. Padre; oggi possiamo aggiungere i seguenti particolari.

L'udienza durò circa mezz'ora, infine della quale S. E. Mons. Arcivescovo chiese la benedizione apostolica pel Capitolo Metropolitano e per quello di Cividale, pel clero, pei conventi e istituti di città e di diocesi, pel popolo e una speciale benedizione per sacerdoti convenuti alle feste di Ribis, del quale presentò un obolo particolare.

A un certo punto Sua Santità, ringraziando della visita Monsignor Arcivescovo, disse: « I buoni si interessano molto della mia salute; ma se ne interessano assai anche i cattivi, con diverso intendimento. E mi fanno proprio ridere quando, a ogni poco di sollievo che mi prendo, inventano fastidi e deliqui, dei quali non ricordo AVERNE AVUTO UNO in vita mia ».

Dopo l'udienza privata Mons. Arcivescovo presentò i monsignori Natale Mattiussi, Carlo Riva e Paolo Sandrini; più altri sacerdoti tra cui D. Angelo Venturini della nostra città.

UN SINDACO SOCIALISTA

che interrompe un predicatore

Il fatto è avvenuto il giorno di Pasqua a Cavezzo (Modena). Il sindaco avv. Italo Silvestri entrato in chiesa durante la predica, con alcuni de' suoi compagni, colto il momento in cui l'oratore si accingeva a dimostrare che « giurare in nome di Dio, senza credenza in Dio, è una follia », ad alta voce disse: « Basta, basta, non posso permettere come sindaco che Ella seguiti ad offendere le leggi e a turlupinare il popolo ». Quindi al predicatore che congratolandosi coll'interlocutore della affacciata (senza alcuna richiesta) qualità di sindaco, voleva respingere la tendenziosa calunnia e ripeteva chiaramente il suo asserto, il Silvestri soggiunse: « Si sono sindaco, ma badi bene che io non sono monarchico, ed insisteva per la cessazione della predica, producendo scontento e tumulto nel popolo che ad una voce gridò: Fuori i disturbatori! fuori il Silvestri! Vista la mala parata, il signore credè bene sguagliarsi ed uscire coi suoi cagnotti i quali si erano permessi di gridare: Viva il socialismo! abbasso le maschere! Il parroco sorse querela contro il sindaco per l'atto compiuto nel sacro tempio, ed ha fatto bene.

Gli scandali di Napoli.

Napoli, 21. — Fra breve comincerà il gravissimo processo sui brogli e sulle corruzioni al distretto militare: pare che fra i molti imputati figurerà una signora dell'aristocrazia napoletana che avrebbe servito da intermediaria.

La guerra anglo-boera

Le condizioni per la pace.

Parigi, 21. — Il deputato nazionalista Giorgio Berry, membro della Società francese in favore dei boeri, uomo molto influente, è stato interrogato sui negoziati di pace.

Egli ha dichiarato di avere da fonte certa appreso che le proposte di Kitchener ai delegati boeri erano le seguenti:

1. L'Inghilterra pagherà ai boeri una somma a titolo di indennità per riparare ai guasti, alla distruzione delle fattorie, ecc. ecc.

2. Le due repubbliche accetteranno una costituzione riconoscente il diritto di sovranità dell'Inghilterra.

3. I *ullanders* otterranno il diritto di nazionalizzazione dopo il soggiorno di un anno.

4. Si proclamerà l'amnistia per tutti i fatti di guerra.

Tali condizioni, disse il Berry, erano inaccettabili ed i delegati boeri dopo viva discussione, vedendo essere impossibile giungere ad un accordo, si ritirarono, invocando la necessità di interrogare i capi combattenti.

Ritiene il Berry che il re Edoardo voglia che la guerra sia cessata prima del giorno dell'incoronazione e questo sarebbe anche il desiderio della maggioranza della nazione inglese.

Perciò, conchiuse il deputato, bisogna aspettarsi un nuovo appello ai delegati boeri, e questa volta l'Inghilterra accorderà ai boeri l'indennità di guerra e l'indipendenza.

Questo è l'avviso della maggioranza dei circoli politici francesi e si crede che il dottor Leyds e coloro che circondano Kruger sollevino difficoltà per ottenere migliori condizioni.

IL SOCIALISMO

Giacchè alla data odierna il socialismo è venuto tanto di moda, che perfino le elezioni politiche ed amministrative vengono talvolta fatte su questo terreno; — abbiamo pensato di dire quattro parole, esaminandolo sotto due aspetti, quello del diritto naturale e quello della storia: ma supposto chiuderà l'argomento.

Anzitutto, crediamo accennare al Decalogo dei socialisti, riportato dai giornali, contenente massime e determinazioni tali, da non poter decidere, se quelle siano voci di menti aberrate, oppure ruggiti di belve ferite: certamente, i deliramenti umani non possono andare più in là.

Mettersi a confutare quelle fucolate, per fare rinsavir quegli esagerati; è tempo perduto: d'altronde quelle escandescenze sono per sé stesse tanto scamiciate, da restar confutate da sé medesime. Migliore consiglio sarà quindi porgere ai proprietari l'arma di un fatto incontestabile, quella cioè dell'origine naturale e storica della proprietà privata. Ciò premesso, esaminiamo il socialismo.

Proudhon e compagni han detto, e dicono: *La proprietà è un furto*. Dunque, diciamo noi: la proprietà è un diritto. E dimostriamo l'entimema. Il furto, secondo il senso comune, è il rapimento dell'oggetto altrui: in caso diverso, non sarebbe furto. Ma l'altrui oggetto è una proprietà, dacchè il rapimento della stessa costituirebbe furto. Dunque Proudhon e compagni sono in contraddizione col loro aforismo.

Ma no, — soggiungono i socialisti: Proudhon tratta della proprietà privata che fu, che è un furto alla società.

Rispondiamo: Proudhon non ha detto questo col suo aforismo: questo è universale, ed abbraccia ogni proprietà: quindi, secondo lui, tanto la privata che la pubblica proprietà sarebbe parimente un furto. Ma, lo avesse anche detto od inteso dire; c'è pronta la risposta per lui e per loro: eccola.

Da memoria di uomini, da documenti, dalla storia di tutti i retro secoli non risulta, che la proprietà privata sia stata un furto alla pubblica proprietà: e chi in contesto di fatto asserisse il contrario: direbbe una marchiana falsità: perchè la proprietà privata, almeno fino ad oggi, fu trasmessa per atto tra vivi o per eredità.

Esaminiamo la ragione naturale sulla quale si fonda la proprietà privata. Gli uomini del mondo intero, e, se vi parressero pochi, aggiungete altresì i problematici abitanti della Luna, hanno sempre ritenuto e continuano a ritenere vera, naturale, spontanea, incontestabile la norma sociale e civile: *Res nullius fit primi occupantis*; e ciò, perchè il diritto esclusivo sopra una cosa ex primo occupata, trova pieno riscontro nell'intimo senso dell'uomo, egualmente che nell'istinto della natura irragionevole.

Ad 1.º Di chi è la lepre, presa dal cacciatore? di chi la conchiglia trovata nel fondo del mare? di chi l'augello caduto sulla pania? di chi la trota presa all'amo?... Se queste cose non appartengono al primo occupante; è gioco forza rinunciare all'ultimo senso umano e dire: l'uomo non è ragionevole, non è capace di diritto.

Ad 2.º Fra due gatti che stiano in agguato d'un sorcio, questo appartiene al gatto che l'ha preso: e l'altro che non è socialista, non fa di ciò baruffa; ma, quand'anche la facesse, il prenditore sente che il sorcio è suo, e se lo mangia. Di due pulcini graffiati la terra, il vermicello è di quello che lo ha trovato, il quale se lo inghiotte, non ostante l'invidia del compagno.

Così dunque, la ragione umana del pari che l'istinto animale sentono e rispettano il diritto del primo occupante. E, non da oggi che comincia questa dottrina: è stata di tutti i secoli precedenti; perchè trovasi nel Digesto, Lib. 41, Tit. 2, § 1. *De acquirenda vel amittenda possessione*. « Dominiumque verum ex naturali possessione coepisse, Nerva « filius ait: ejusque vestigium remanere de his, que terra, mari, coloque capiuntur: nam haec protinus eorum « fiunt qui primi possessionem adprehenderit ».

Ma no, — riprendono i socialisti: le stesse cose, ex primo occupate dall'in-

dividuo, non appartengono a lui, sibbene alla società.

Rispondiamo in primo luogo. Lo dicono essi, i socialisti; e lo dicono, perché hanno la lingua in bocca: — ma, quante stranezze non si possono dire? Non potrei forse io dire, che il sole ha una gna, e che la pioggia asciuga? che il tutto è uguale alla sua parte? che gli angoli di un triangolo sono eguali a tre retti; che due parallele s'incontreranno?

Lo dicono essi, quei pochi pesciolini guizzanti sulla spiaggia, i quali avendo tutto da guadagnare, e nulla da perdere nel ribestimento della proprietà privata; vorrebbero, a spese dei risparmi altrui, diventar foche. Ma gli uomini del mondo intero, eccettuati i socialisti, non l'hanno detto finora, e non lo diranno mai; ed ognuno per se, meno pochi fanatici, si sentirà in pieno diritto di tenere sua una cosa ex primo occupata, legittimamente posseduta.

Rispondiamo in secondo luogo. Cos'è questa società che si dice derubata dal diritto privato, la quale intende assorbire tutti i diritti dell'individuo? — Se fosse un Briareo dalle infinite braccia, vada: ma essa non è più che un vocabolo astratto, come onestà, calcolo, valore ecc. vocaboli che, separati dal concreto, si risolvono a zero. Dunque, un vocabolo astratto avrebbe diritto di rapirmi una cosa, da me ex primo occupata? Invero, che un tale vocabolo non mi dà noia.

In concreto, la società è il complesso di individui, non nomadi, ma aventi posizione stabile di abitazione, di beni, di attività: riuniti in ragione di lingua, per necessità di intendersi; in ragione politica, per necessità di sicurezza; in ragione di commercio per necessità di scambio; soprattutto in ragione di famiglia, per necessità di mutua assistenza: e questo complesso di individui non pretende da me diritto sulle cose che cose che io abbia ex primo occupate; come non lo pretendo io sulle cose occupate da altri. Resta quindi stabilito il naturale esponente principio: *Res nullius fit primi occupantis*.

E, parlando determinatamente della famiglia, ognuno vede e sa, che essa è la vera, primitiva, naturale, necessaria società, per se indipendente. Nella famiglia vi è o almeno vi dovrebbe essere un solo cuore, un solo scopo, la medesima sorte. Le altre società politiche od amministrative, commerciali od industriali sono società secondarie, convenute, artefatte, che con mezzi contrari possono venir sciolte: — la sola famiglia rende costantemente il tipo della vera società: e chi non la dicesse società vera, indipendente; mentirebbe a se stesso, all'evidenza.

Dal premesso deriva a filo di logica:

- I. Che quello che appartiene a una famiglia non appartiene all'altra;
- II. Che i membri di una famiglia possono dividere la loro proprietà per formare altre famiglie;
- III. Che ogni membro di essa può vendere ad altri la sua quota, o concederla in eredità.

I premessi corollari esordiscono spontaneamente dalla società-famiglia: e quindi eccoci per forza intrinseca delle cose alla proprietà privata, al contratto, alla successione ereditaria.

In tale guisa il socialismo, supposta la famiglia, dovrebbe tornare al punto dal quale intende allontanarsi, alla proprietà privata: oppure per sfuggire a questa conseguenza, dovrebbe distruggere la famiglia medesima: proclamando al mondo, che essa non è vera, né naturale, né primitiva, né necessaria società, né per se indipendente: per gettare l'umanità in una massa enorme, informe, indomabile di individui, che come un branco di lupi affamati, non avendo altro cibo, cercheranno di mangiarsi l'un l'altro. — E dopo tale proclama, starebbe a vedere, se le

famiglie proprietarie si troveranno concordi nel rinunciare ai propri diritti e di distruggere se medesime per dare gusto a quattro esaltati; o non si troveranno piuttosto disposte a farsi stare a segno, e a circoscrivere il loro esaltamento: sarà affare loro.

Stia in fatto, che i socialisti nella loro fantastica escursione terracnea, hanno per l'appunto trovato l'inevitabile quanto iremovibile scoglio della famiglia; ed han avuto ed hanno l'animo di dichiarare, che dev'essere distrutta: leggete il decalogo. Eccoli, signori miei, il nucleo del contesto: o distruggere la famiglia, o distruggere il socialismo: la logica non lascia terzo. (Continua).

Lettere Romane

Roma, 21 aprile.

I pellegrini friulani a Roma.

(avv. P. d. C.) — E' una cosa consolante l'incontrare in questi giorni a Roma tanti friulani e graziosissimo poi l'udir echeggiare di qualche *folch ti trai!* le volte maestose dell'anfiteatro Flavio e dell'arco di Costantino o del maggior tempio della cristianità, dove giovedì scorso i nostri buoni romei ebbero la ventura di contemplare le venerande sembianze dell'augusto Pontefice.

Tanta fu la commozione ch'essi riportarono quando il Santo Vegliardo dalla cappella del Sacramento apparve in mezzo alla navata maggiore che tutti, proprio tutti cui confessorono di avere inteso in quel momento un gruppo alle fauci. Immaginate intenerito fino alle lagrime il colosso di Billerio, che risponde al nome di Pre Tita Merluzzi, e poi sarete in grado di formarvi un'idea adeguata del come sieno stati sensibilmente tocchi quanti ebbero la sorte di trovarsi in San Pietro il giorno di giovedì mattina.

Il "Mosè", del M. Perosi.

Il *Mosè* è stata giudicata la migliore composizione dell'insigne maestro: figuratevi dunque, voi che vi ricordate della gloria riportata in Udine dal giovine autore col *Natale*, che aspetto presentava l'opera del Costanzi. Sembrava che la volta del teatro dovesse crollare dagli applausi e il successo è stato completo tanto per la musica come per l'esecuzione. I giornali di Roma sono pieni delle lodi del Perosi, il genio del quale è assolutamente meraviglioso e rivela la mano di Dio.

Battesimo d'un' ebrea.

Questa mattina nella cappella di San Camillo de Lellis alla Maddalena dal cardinale Cassetta è stata battezzata una donna ebrea e contemporaneamente congiunta anche in matrimonio. Fece da madrina la marchesa Patrizi e testimoni il cav. Marini e l'avv. De Colle. In ultimo vollero onorare di lor presenza il banchetto nuziale il vostro Arcivescovo di Udine e le contesse Soranzo di Venezia. Cerimonia oltre ogni dire commovente.

La situazione nel Belgio

Si riprende il lavoro.

Bruxelles, 21. — Il consiglio generale del lavoro operaio ha diretto agli operai un proclama invitandoli a riprendere il lavoro senza rinunziare alle rivendicazioni. Il proclama li invita a continuare nella lotta per la conquista del suffragio universale.

Bruxelles, 21. — Si segnala la ripresa del lavoro nel bacino del centro. Il lavoro sarà ripreso domani in tutte le fabbriche di Gand e dintorni.

A La Louvière il lavoro fu già ripreso e nelle miniere, nelle vetrerie, nelle fabbriche di porcellana e nelle cave. Credi che domani o dopo domani la ripresa del lavoro sarà generale.

la mano tremante di don Guilleu — gli uomini non riusciranno a sciogliere questa unione, che sarà ben presto benedetta davanti a quell'altare da un sacerdote.

Qui tacque Isabella. Era al colmo l'ammirazione dei presenti al fatto. Il conte non poté dir parola, e cadde svenuto fra le braccia della servitù.

Don Cesare uscì coi servi, restarono i personaggi di quel dramma commovente.

— Siete un angelo, signora, esclamò don Guilleu.

— Povera martire! disse il dottore.

— Feci il mio dovere, rispose Isabella voltata alla sorella; salvai l'onore della famiglia. Ora, signora, compite voi pure l'obbligo vostro.

Donna Francesca comprese le parole e andò alle stanze di don Cesare a chiedere perdono del fallo commesso.

— Domani, signora, partiremo per la nostra casa.

Il dì stesso in cui Isabella si univa a don Guilleu, il conte morì, lasciando titoli e maggiorasco a suo figlio don Giovanni.

Don Guilleu colla sposa andarono a Madrid, ed il dottore morì di vecchiaia senza aver potuto risanare la complessione

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

20 aprile.

L'assemblea gen. del circolo oper. S. Giuseppe di cui feci cenno nell'ultima mia, riuscì interessante. Dopo l'assistente ecclesiastico prese la parola il tesoriere avv. Luigi Salvi. Egli lesse ed illustrò con interessanti particolari, il rendiconto economico, con notizie statistiche vivamente ascoltate e commentate in merito ai singoli rioni della città, dei quali è composto il sodalizio. Risulta che nonostante le forti spese di sussidio ai soci ammalati e cronici, per oltre 9000 lire, si ottenne però ancora un avanzo di L. 896,79.

Il rag. Galbiati in rappresentanza dell'Unione diocesana, esortò i soci ad iscriversi alle Unioni professionali ed alla Cassa Nazionale di previdenza. Tanto per quelle come questa furono date esaurienti spiegazioni, e si raccolsero subito molte adesioni alle Unioni Professionali e furono domandate copie del Manuale della Cassa Nazionale.

Il nuovo Provinciale dei Cappuccini. In questi giorni nel Convento di Borgo Palazzo ebbe luogo il Capitolo triennale dei Cappuccini della Lombardia per la nomina delle cariche. A questo Capitolo, come già a quello di tre anni or sono, assisteva il R.mo P. Paolo dalla Pieve di Controne, Predicatore Apostolico al Vaticano. A Provinciale è stato nominato il P. Augusto da Crema, Curato della Parrocchia interna del nostro Ospedale Maggiore.

L'Esposizione Provinciale rimandata. — Lunedì sera, nei locali del Consiglio Direttivo del Circolo commerciale, agricolo industriale, si è adunato il Comitato promotore della Esposizione Provinciale Bergamasca, che s'intendeva tenere nel prossimo anno 1903.

L'idea dell'Esposizione fu da tutti vivamente approvata. Soltanto parve troppo limitato il tempo, volendosi aprire l'anno venturo, per fare cosa degna di Bergamo e della sua fama, e si decise per ciò di rimandarla ad epoca più opportuna, la quale si sarebbe trovata essere l'anno 1906, nel 1904 tenendosi una a Milano e nel 1905 altra a Brescia.

In Settoria Maggiore ebbe luogo giovedì per i defunti benefattori della Congregazione di Carità l'annua solenne Messa da Requiem. Fu eseguita la Messa in re minore del Cherubini ed il Libera del Peri.

Lo sciopero di Bolitere, paese industriale della nostra provincia, non è ancora finito. Trattati di operai posti in altro stabilimento a Vigevano e colà scacciati dalle mene dei socialisti. Tornati in patria voleano essere riaccettati per forza.

Mancando i posti la Direzione si trovava nella dura necessità di non riammetterli. Sperasi però presto in un accomodamento.

La Banda del Manicomio diede ieri il suo primo concerto nella nostra città nel vasto cortile del Palazzo Provinciale, davanti a numeroso pubblico. Unanime fu il giudizio della valentia dei matti nel suonare a tempo e bene: tutti i pezzi vennero applauditi e meritamente. Negli intervalli si distribuirono ai bandisti zingari e vino, e non è a dire come se ne mostrassero soddisfatti. Congratulazioni cordiali al bravo maestro Tulli, il quale con tanto sapiente amore ha saputo ottenere risultati che certo si sarebbero creduti impossibili.

Oggi festa del Patrocinio di S. Giuseppe i soci del Circolo Operato S. Giuseppe fecero celebrare in San Bartolomeo la Messa da Mons. nostro Vescovo, accostandosi anche alla SS. Comunione.

Joseph.

sione malaticcia di don Giovanni col quale si era fatto compagno.

XX. Il focolare domestico di don Guillen fino dal dì del matrimonio fu un chiostro per Isabella. Si allontanò più tardi dalla Corte, si fece meditabondo e misantropo, indi si ammalò. Isabella, dotata della virtù del sacrificio, giurò di salvare la vita ed il cuore di suo marito. Leale com'era gli confessò dapprima tutto il suo passato. Da quel dì don Guilleu fu felice; dopo un anno il suo cuore poté espandersi in un amore puro, egli aveva un figlio.

Gastone intanto avvolto in un turbine di tempestose avventure avea percorso la scala del vizio fino alla degradazione. Con un nome finto, dopo d'aver avvelenata l'anima d'Isabella, d'esser fuggito da Madrid per sottrarsi alla giustizia e girato le più grandi città di Spagna, Italia e Francia, era tornato a Madrid con Garci-Yanez e Diavoleto.

Stradella era morto in duello. Gastone servava ancora in fondo al cuore la più viva memoria d'Isabella; il suo ricordo stava scolpito nella sua anima come un rinorso.

Saputo del matrimonio d'Isabella con don Guilleu montò in furore e giurò di vendicarsi.

L'INGHILTERRA e la questione di Tripoli.

Londra, 21. — (Comuni) — O' Kelly chiede al governo se sappia che Francia e Italia sieno giunte ad un accordo col quale si riconosce che la Tripolitania è compresa nella sfera di influenza italiana a scopo di annessione, e se sappia pure che l'on. Prinetti abbia dichiarato recentemente alla Camera italiana che il Governo italiano fa preparativi militari in vista delle operazioni su Tripoli.

Il sottosegretario agli esteri Cramborne risponde che il governo inglese ignora siffatto accordo e che nessuna dichiarazione nel senso espresso dall'interrogante fu fatta alla Camera italiana, soggiunge che la politica del governo inglese fu correttamente interpretata da O' Kelly, in quanto è favorevole al mantenimento dello status quo del Mediterraneo, e che risulta dalla traduzione del discorso Prinetti trasmessa dall'ambasciatore inglese a Roma che l'azione del governo italiano non è diretta a promuovere cambiamenti nell'attuale condizioni nella Tripolitania.

O' Kelly domanda anche quali condizioni di pace si offrirono ai boeri, e Balfour risponde di non poter nulla aggiungere alle precedenti dichiarazioni.

O' Kelly protesta dicendo che se furono istruiti delle condizioni di pace i comandanti boeri, può esserne informata a sua volta anche la Camera.

Balfour si rifiuta di rispondere.

L'AGITAZIONE RIVOLUZIONARIA in Russia.

Vienna, 20. — La *Morgenzeitung* ha da Varsavia che uno studente di ventidue anni, sparò ieri notte tre revolverate attraverso una finestra del palazzo del governatore, che rimase ferito al braccio. Lo studente fu arrestato. A Pietroburgo si trovarono in casa della signora Karikow che fu arrestata, le liste di alti personaggi designati per venire assassinati.

L'*Arbeiter Zeitung* ha da Sebastopoli che si trovarono a bordo delle navi da guerra numerosi proclami rivoluzionari. Anche parecchi ufficiali sono compromessi. Si scoprì nella cancelleria dello stato maggiore una stamperia segreta. Si fecero molti arresti.

Notizie estere

Le vittime di uno scoppio.

New York, 21. — Un disastro da Managua al *New York Herald* dice: Mercoledì vi fu una esplosione in una caserma. Vi sono circa 180 morti. L'esplosione attribuisce al partito che combatte il presidente Zelaya.

L'incaricato per l'Italia

Bruxelles, 21. — Il governo belga ha autorizzato il suo ministro a Berna ad assumere presso il Consiglio federale la rappresentanza degli interessi italiani.

Incidio in mezzo al mare.

Cincinnati, 21. — Il vapore «City of Pittsburg» si è incendiato. Da 50 a 60 fra passeggeri e marinai morirono annegati ed arsi vivi.

I particolari.

Tairw (Illinois), 21. — Si hanno dei particolari sull'incendio scoppiato a bordo del vapore *City of Pittsburg*. Il fuoco si manifestò alle quattro del mattino: la nave trovavasi in quel momento lungi dalle altre navi. Tutti i passeggeri dormivano quando diedesi l'allarme; nacque un grande panico. Un grande numero di essi saltarono in acqua annegandosi. Intanto le fiamme facevano rapidi progressi ed in dieci minuti investivano tutta la nave. Per ordine del capitano la nave fu diretta verso la riva ove si arenò. Parecchie imbarcazioni furono messe in acqua; ma parecchie essendo prive di remi vennero trascinate dalla rapida corrente. Credi che le vittime siano circa settanta.

La *City of Pittsburg* era la nave più grossa che faceva il servizio fluviale.

Ultimo notizia dalla Cina.

Londra, 21. — Le notizie dalla Cina danno la situazione come fosca nella Manchuria. Nelle provincie vicine a Pechino la calma è completa; gli europei sono fatti segno a dimostrazioni rispettose.

Berlino, 21. — Corre voce che la Corte cinese si appresti a lasciare Pechino: ciò è vivamente commentato; manca poi la conferma della notizia.

Trovò modo coll'aiuto di Diavoleto che corruppe alcuni servi di don Guilleu, di far pervenire ad Isabella lettere appassionate che ella trovava nascoste nei libri, astucci ed abiti suoi.

La disgraziata signora n'ebbe paura; aveva sperato che la sua ferita fosse guarita e la trovava più aperta che mai.

Cadde malata sotto il peso della lotta. In tale stato venne la primavera del 1557.

Diavoleto era sempre informato dell'effetto prodotto dalle lettere di Gastone. Garci-Yanez si doveva di questa situazione, lamentandosi che le spese di corrispondenza erano enormi.

— Io avrei un'idea da proporre, disse un di Diavoleto.

— Sarà un'idea diabolica, rispose Garci-Yanez.

— Al contrario. Uditela. Donna Isabella licenziò il suo segretario; bisogna che Don Gastone lo rimpiazzi.

— Sei pazzo? don Guilleu mi conosce, rispose Gastone.

— Ora no, che avete mutato fisionomia dall'epoca che lo incontraste a Trillo. Provate. Scrivete prima a donna Isabella, poi con una lettera di don Rodrigo di Belmonte capitano della guardia del re, ch'io mi procurerò essendo io amico del suo maggiordomo, vi presentate a don Guilleu. Se non vi riconosce, vi ammette;

Notizie italiane

Il Natale di Roma.

Roma, 21. — Ricorrendo oggi il Natale di Roma, il Campidoglio è addobbato e tutti gli uffici imbandierati. Tutte le scuole hanno fatto vacanza. Gli alunni delle classi elementari municipali si sono recati al Foro Romano, accompagnati dai propri direttori ed insegnanti, per assistere ad una conferenza. Quindi al Palatino fu loro servita una modesta refezione.

Adagio con le tasse.

Conrone, 21. — Vennero inviati cento soldati a Castrovillari, perchè a San Donato di Ninna la popolazione si è sollevata contro il commissario regio per il focolaio.

Non è proprio finita.

Roma, 21. — I rappresentanti dei ferrovieri danneggiati dal recente organico, discussero sull'organico stesso e sulle modalità per rimuoverne i danni lamentati. Intervenero numerosissimi delegati di parecchie migliaia di aderenti. Presiedeva il consigliere comunale Teso. Si assodò il principio della necessità dell'organizzazione coll'istituzione d'un sindacato dei ferrovieri anziani. La discussione continuerà domani.

DALLA PROVINCIA

Campeglio

21 aprile.

A questione finita.

Nemico come sono dei pettegolezzi e delle questioni personali (privativa di certi membri dei due partiti ora contendenti nel Comune di Faedis) non avrei detto verho se *noterella insidiosa del corrispondente a da Faedis*, comparsa sul *Crociato* di venerdì 18 corrente, non mi riguardasse. La mia ortodossia, nello stretto senso cattolico, spero sia riconosciuta in modo da non poter essere messa in dubbio da persone veramente oneste; e credo inoltre che, detta ortodossia, non mi vieti, ma anzi mi spinga (massime se chiamato) a dire il mio parere, e, dato il caso, anche ad apporre la mia firma (unitamente alle firme di quasi tutti gli elettori e capi famiglia cattolici del luogo) a scopo di una giusta domanda. — Si trattava di una istanza rispettosa e fondata su ineluttabili principi di giustizia ed equità, che un numero abbastanza considerevole di persone interessate rivolgeva alla prima autorità civile della Provincia, per evitare sperperi inutili di danaro nel capoluogo del Comune, con danno evidente delle altre frazioni ed in ispecie di Campeggio. — Pare che tale istanza abbia avuto un felice esito... e che perciò?... Gli interessi privati e personali devono cedere di fronte agli interessi pubblici. Che se la predetta istanza fu favorita anche da persone che, in fatto di principi, non condividono, con la massima parte dei firmatari, le stesse opinioni, sarebbe il caso di dire: *salutem ex inimicis nostris*... Ciò detto per dilucidare alquanto le cose e per non dar retta a maligne insinuazioni, che pur troppo altre volte partirono a mio carico da Faedis e da chi avea ogni buon diritto di non aspettarle, concludo col ricordare ai signori *x y z* da Faedis che, nella loro relazione del 18 marzo sul *Friuli*, potevano trattenere nella penna quelle note (veramente poco armoniose) *ingenuazione clericale* ecc.; come pure il corrispondente *x del Crociato* si sarebbe diportato molto meglio omettendo nel suo articolo l'insidiosa nota riguardante il Parroco di Campeggio.

E ciò basti per conto mio; poichè il *soverchio rompe il coperchio*.

Sac. Agostino Mattioni

Parroco di Campeggio

Gemona

22 aprile.

La nostra Società di Tiro a segno.

Si ha notizia, non però ufficiale, che la Società di Tiro a segno di qui, ha vinto a Venezia il primo premio nei tiri di squadra della gara regionale, che si tiene colà in questi giorni.

Ferrovie Spilimbergo-Gemona.

La Commissione per le ferrovie complementari, approvò ieri la relazione sulla Spilimbergo-Gemona. In paese la notizia ha prodotto ottima impressione.

altrimenti tutto si riduce allo scambio d'un colpo di spada, che avrebbe dovuto aver luogo prima d'ora.

L'idea è bella; accetto.

Gastone scrisse ad Isabella. Letta essa la lettera, la colpì un senso di terrore; però prese il partito di affrontare con coraggio la situazione; voleva metter a prova il suo cuore e finirli d'un tratto.

Don Guilleu salutata una sera Isabella, le disse:

— Signora, il nostro amico Belmonte che sa trovarsi voi senza segretario, mi invia un giovane che raccomanda come atto a disimpegnare tale carica.

— Quando verrà costui? chiese Isabella affettando naturalezza.

— Attende in anticamera, e vel presento tosto, se volete.

— Parlaste con lui?

— Per un quarto d'ora. Il suo esteriore si raccomanda assai; sembra nobile ed onesto, e poi preme molto a Don Rodrigo; è uno sventurato e nulla più.

— In tal caso...

— Ehi! giovanotto entrate, disse don Guilleu.

Gastone s'avanzò col barretto in mano.

— Avvicinatevi, disse Isabella, con accento tanto fermo che Gastone ne fu stupito.

(Continua).

ISABELLA

ROMANZO STORICO

(Riduzione)

Il medico aprì. Il conte e don Cesare entrarono colle spade sguainate; don Guilleu fece di botto due passi indietro, intanto che Isabella avanzavasi serena verso i due gentilhuomini.

— Rimettete nel fodero le spade, o signori.

— Infame! gridò il conte con collera, mentre don Cesare mirava con terrore la paura di sua moglie e la confusione di don Guilleu.

— Non incolpate alcuno, disse con dignità Isabella. Io ricevetti don Guilleu che amo, e che mi avevate destinato per isposo; ma lo feci in presenza di mia sorella e di don Diego che nulla sapeano e di nulla sono responsabili. Ora il fatto è compiuto... osservate!

Isabella aprì la porta dell'oratorio e lasciò vedere l'altare illuminato e il libro aperto sul leggio.

— Siate tutti testimoni, davanti a Dio e di mia libera volontà giurai fede di sposa a questo cavaliere — e prese

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 - 4 - 1902	Ore 9	ore 15	ore 21	224.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Iv. dal mare	747.5	746.9	748.0	748.0
Umido relativo	56	41	67	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm.				
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	18.4	21.5	17.2	15.5

21 Temperatura	massima	22.8
	minima	11.6
22 Temperatura	minima all'aperto	11.0
	minima	12.2
22 Temperatura	minima all'aperto	10.8
	minima	11.0

Tempo probabile
Venti deboli vari; tempo abbastanza buono dappertutto.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 23 — b. Elena Valentinis.
— Visita alla Metropolitana ove si venera il di lei corpo.

Fiere e mercati della provincia.
Mercoledì 23 — Udine.

RACCOMANDAZIONE.

Agli abbonati tutti raccomandiamo puntualità nei pagamenti. Chi ha veramente amor proprio non lascia arretrati.

L'Amministrazione.

Musica sacra.

Il solerte e benemerito Direttore della S. Cecilia di Torino, ha testè pubblicato, in elegantissima edizione, cinque *Cantici Sacri*, composti dal chiaris. M.o *Vittorio Franz* o da questi dedicati ad alcuni amici friulani.

Sono cinque *Cantici Sacri* nei quali prima di tutto il testo è assai bene rispettato, tutto freschezza e novità nei temi svolti, rigogliosi di vita nel movimento, cui l'accompagnamento dell'organo aggiunge tanta grazia e varietà, quanto diversi sono i sentimenti espressi dalle parole.

Questi *cantici* producono effetto straordinario, e sono facili tanto ad eseguirsi, quanto a comprendersi.

Il chiarissimo autore è uno dei non molti compositori aderenti all'indirizzo ceciliano, che pur conoscendo profondamente i segreti dell'arte antica, mostra di conoscere inoltre, e molto bene, le risorse dell'arte armonica moderna; e delle sue composizioni, nei due diversi rami, approfitta volentieri per darci della musica che è veramente bella, castigatissima sempre, ed insieme non poco idonea ad eseguirsi, anche solo dove della musica sacra poco retamente si pensa.

Congratulazioni vivissime al distinto maestro.

Personale burocratico.

Castagnoli, vice-ragioniere alla Prefettura di Udine, è stato trasferito a Bologna. Pasano è nominato ufficiale d'ordine a Udine.

Nella Pubblica Sicurezza.

De Salazar, delegato a Pordenone, è trasferito a Lagonero.

Ancora dei monetari falsi.

Attive continuano le indagini per sventare la tela intricata dei falsificatori e spacciatori di monete false. Vi sono molti mandati di cattura, anche contro persone che ora fanno la stagione all'estero. Del resto il lavoro dell'autorità pubblica si mantiene riserbato.

Andarono per suonare.....

Domenica notte ignoti ladri avevano asportato i serramenti di una finestra del negozio di strumenti musicali Annibale Morgante di Via della Posta. Forse trovarono troppa resistenza, forse vennero disturbati, fatto sta che andarono via ad opera incompiuta e lasciando a terra i rotti serramenti. Le guardie capitarono più tardi.

Ecatombe di cani.

Adesso è il brutto quarto d'ora dei cani. Ben 27 cani furono accalappiati ed uccisi dal canicida comunale nei ventidue giorni che conta fin qui il mese di aprile. Gli eccessi portano poi il rovescio, passeranno le parzialità e poi le rilassatezze.

Arresto di un portalettere.

Stamattina venne arrestato il portalettere Antonio Gasparini, conoscitissimo in città.

Per continuati reclami che giungevano alla Direzione delle Poste si volle vedere dove finivano tanti giornali, illustrazioni, riviste tutta roba spedita e non recapitata ai vari destinatari domiciliati nel riparto di Pracchiuso, dove fra altri, era postino il Gasparini. Se lo provò ultimamente con un plico di giornali di mode; capì questo in mano del Gasparini; non arrivò a destinazione. Subì l'infelice un lungo interrogatorio dall'ispettore delle Poste cav. Pascoli, dopochè venne dichiarato in arresto e condotto in guardiola, da dove passò alle carceri.

Egli a tutta sua senza dice che non ci dava gran che d'importanza, che ritiene non aver danneggiato alcuno.

Venne perquisita la sua abitazione e vi si rinvennero cartoline illustrate e biglietti di visita non consegnati.

Per tali inezie che solo suppongono volontà di meno affaticare forse quel postino, rimarrà senza posto e con il buon nome offeso.

Teatro Minerva

La *troupe Cassnell* ha mantenuto quanto ha promesso. Due serate splendide attraenti per esercizi meravigliosi di assoluta novità.

Ha ottenuto essa un bel successo con buon pubblico.

Stassera ultima rappresentazione.

Eclissi di luna.

Stassera dalle 19.10 alle 20.35 avremo parziale eclissi di luna.

Fronde e fiori

L'unione dei partiti popolari.

A Milano, a Ravenna, a Napoli, a Roma, ecc. ecc. repubblicani, socialisti e radicali — stretti, come a Udine, in fraterna unione — si pelano la testa, si cavano gli occhi, si strappano la lingua e si dicono scambievolmente di quei titoli, di quelle parole, che bisognerebbe leggere l'*Evo nuovo* per impararle! Ora il *Guerrin meschino* tosse argomento da questi episodii amorosi per iscrivere una farsa, che qui vi voglio riportare. Eccovela.

La scena: una sala; i personaggi: dei bastoni, dei fischietti, dei pugni, delle teste rotte; poi dei repubblicani, dei socialisti e dei democratici; inoltre degli squilli di tromba. E' una solenne seduta dell'Unione dei partiti popolari.

Il *Presidente*. La seduta è aperta.

Un *socialista*. Domando la parola.

Il *Presidente*. La parola è al compagno...

Il *socialista*. Volevo soltanto dire che il nostro amico repubblicano è un farabutto.

Il *repubblicano* (commosso). Ringrazio il mio fratello socialista di questa indimenticabile attestazione di affetto. Io sento che dal mio cuore esultante sale questo grido: il compagno socialista è una canaglia.

Il *compagno socialista* (abbracciando il repubblicano). Vieni sul mio cuore, tesoro! vieni sul mio seno, anima mia! E lascia che ti dica, in questo momento di effusione, che ti detesto con tutta la profondità del mio amore, che tutta la mascalzonaggine si alberga nel tuo nobile cuore, che io penso continuamente a te, e che desidero, col cuore straziato, che tu crepi il più presto possibile.

Il *Presidente*. Nobili amici! oh lieta concordia! Io vi disprezzo tutti due, miei adorati, e son pronto a riconoscere — dandovi un bacio — che il sole non vide mai gaglioffi più gaglioffi di voi.

(Tutti applaudenti, gridano, si danno dei pizzicotti affettuosi, si spuntano in faccia. — La scena è commovente. Parole benevoli corrono per la sala, come: Ladro! — Maiale! — Asino! — Venduto! Schifoso!)

Oh, come direbbe Luigi Illica, lieto connubio della primordiale crudeltà ferina che armò l'un contro l'altro gli uomini, con la progressiva satiriasi protoplasmatica effervescente nella spiritalità filomelodica!

Il *Presidente*. E tu, democratico, non domandi la parola?

Il *democratico*. Io? E perchè? Basta che parlino loro. Per me, quello che vogliono faccio; io sono nel tempo stesso socialista e repubblicano. Io sono io, ma viceversa sono loro. Faccio i bassi mestieri di casa. Loro sono padroni, che il Signore li benedica, quei cari ragazzi, e mandi loro un accidente in virtù del quale possano presto penetrare nel regno de' cieli.

Si passa ad argomenti più importanti.

Il *Presidente*. Dopo questo scambio di cortesie, dalle quali emerge chiaro che l'unione dei partiti popolari è più che mai salda e resistente, proporrei che si passasse a qualche argomento più importante.

Il *socialista*. Benissimo! io ci passo (scaraventa un pugno sull'occhio al repubblicano).

Il *repubblicano*. Ammire la bella, generosa idea del fratello socialista. Cercherò alla mia volta di rispondere al suo ragionamento con un ragionamento mio particolare (scaraventa un calcio al socialista visto per di dietro).

Il *socialista*. Stupenda la dialettica del mio adorato fratello. Ma però mi pare che se le sue ragioni pesano, anche questa pesi abbastanza (da un colpo di chiave sulla testa del repubblicano).

Il *Presidente*. Che arte oratoria! Che vigoria d'idee! Che ammirevole concordia!

Il *repubblicano*. Da questa discussione sprizzano più che mai vivide le idee. Senti, o fratel mio, questa (da un morso sul naso all'amico socialista).

Il *socialista*. Non si può essere più chiari di così. Sì, sì! Io convengo con esso. E in prova di ciò, accettate questo segno della mia estimazione (spunta con grazia affettuosa sulla faccia del repubblicano).

Il *Presidente*. Così, così! sempre così! Questa si chiama unione! Viva Milano! Viva il Mussi!

Una voce. Fate piano che dorme.

Il *Presidente*. Viva il Mira.

Una voce. Fate piano che partorisce un cappello.

Il *Presidente*. Venite allora voi sul mio seno, o socialista, o repubblicano. Qua, toh, due pugni; e a te, amor mio, due cazzotti! Le vuoi tu queste sculacciate? E tu non fare il broncio... non esser invidioso. Qua che ti cavo un occhio con il dito mignolo! E tu mi permetti che ti strappi un ciuffo di capelli per tenerli per ricordo?

Tutti piangono commossi. Socialisti e repubblicani cavano i bastoni e si danno delle amorose bastonate. Le teste, con sorprendente concordia, sono tutte rotte.

Uno versa sangue dal naso, uno ha la lingua strappata, un altro l'occhio gonfio, un altro ancora la barba portata via con la pelle e tutto. E' un quadro che fa versar lagrime di tenerezza.

Tutti gridano, urlano. Solo il Mussi dorme, solo il Mira partorisce.

Squilli, eroismi, razzi finali.

A un certo punto entrano delle guardie e suonano i tre squilli.

Il *Presidente*. Sciogliamoci prudentemente: ma non appena le guardie saranno lontane non dimentichiamoci di protestare contro questi provocatori che vengono a turbare la nostra concordia, trascinandogli uomini a passare magari a degli atti di violenza (il presidente si copre la faccia con orrore).

Il *repubblicano*. Indicabile viltà! Il *socialista*. Orrore, orrore!

Le trombe. Te-te-te!

Il *democratico* (dorme e sogna una repubblica sociale-monarchica).

Il *repubblicano* (si allontana con prudenza).

Il *Presidente* (va a intendersi coi carabinieri).

(Siccome resta il socialista solo, le guardie, rassicurate, se ne vanno)

La mano destra del socialista. Viva Turati!

La mano sinistra del medesimo. Viva Ferri!

La destra. Vigliacca!

La sinistra. Prostituta!

(Le due mani si danno dei pugni riciprocamente. E il socialista beato grida: Evviva la concordia dei partiti popolari.)

La massima.

L'amicizia confida semplicemente i suoi pensieri, chiede consiglio, espone i suoi affari, consola, rimprovera, illumina, conversa familiarmente; non iscrive brani di eloquenza.

Per finire.

— Imbecille! — gridava il sergente di istruzione a un coscritto — sono tutti così stupidi come te nella tua famiglia?

— Oh no! ho un fratello che è molto più stupido.

— E' impossibile! e che cosa fa questa rarissima bestia?

— Fa il sergente d'istruzione.

Corriere commerciale.

Fiera di San Giorgio.

Prima giornata.

Animato il mercato odierno con numerosi forestieri, specialmente toscani.

Vi erano:

Buoi 295, venduti paia 50, nostrani a 1060 e da 700 e 980, gli slavi da 400 a 675.

ebbero maggior esito i capi da lavoro, il più dei contratti venne fatto dai negozianti forestieri.

In confronto dei precedenti mercati si ebbe sul prezzo un rialzo del 10 0/0.

Vacche 248: vendute 100, le nostrane a lire 300, 370 e 400 e da lire 180 a 285; le slave da 70 a 165.

Si notò un rialzo nei prezzi del 15 0/0.

Vitelli al di sopra dell'anno 80; venduti 30 da lire 150 a lire 300;

Vitelli al di sotto dell'anno 170 da lire 60 a 200.

Come di solito l'incetta principale venne fatta dai toscani.

Cavalli 178, venduti 11 a lire 88,95, 110, 130, 145, 220, 260, 280, 340, 350, 480.

Asini 14, venduti 5 a lire 11, 17, 38, 62, 86.

Un mulo venduto per lire 125.

Ultimi telegrammi

Una città distrutta dal terremoto.
Nuova York, 22. — Il *New York Herald* ha da Guatemala: Venerdì sera vennero avvertite tre scosse di terremoto. La città di Amatitlan venne completamente distrutta; la città di Quezaltenango fu gravemente danneggiata. In quest'ultima città sarebbero periti 500 persone. Però finora non si conosce il numero esatto nelle vittime.

Pel servizio militare.
Copenaghen, 22. — Il giornale *Politiken* annuncia da Helsingfors: Il 18 corr. avvennero qui dei disordini in occasione dell'applicazione del nuovo regolamento relativo all'obbligo del servizio militare. Una grande folla si raccolse sulla piazza davanti al palazzo del Senato, dove era convenuto solamente il sei per cento degli obbligati alla leva. I cosacchi dispersero la folla a colpi di *knut*. Parecchie persone rimasero ferite. La popolazione si calmò appena dopo che furono ritirate le truppe e la polizia.

Ordine perfetto.
Bruxelles, 22. — In città e nelle province regna ordine perfetto. Le disposizioni emanate dalle autorità per impedire gli assembramenti furono revocate. Nel distretto di Mons il lavoro fu in parte ripreso. La ripresa generale del lavoro è imminente.

Preparativi guerreschi.
Leopoli, 22. — I giornali locali hanno da Varsavia che per ordine superiore della ferrovia transiberiana è stato sospeso su tutte le linee il trasporto di passeggeri. La ferrovia viene adoperata esclusivamente per il trasporto di truppe e di materiale da guerra.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Veloce la Salute

primaverile del sangue



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO.

Tende Persiane

TRASPARENTI di legno bianche e colorate

Udine - Ponte Poscolle 11 - Udine.

G. MARCUZZI

Tappezziere in mobili e cuoio rosso.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *

Harmoniums

Organi

Americani



Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

~ Pianoforti d'occasione ~

VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

NUOVA FABBRICA

GAZOSE E SELTZ

UDINE

L. NIDASIO

Fuori Porta Gemona - Casa Griffaldi

Lagrimine di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in NIMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinolli e Negozio in Mercatovecchio

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Udine - **ANGELO SCAINI** - Udine

Premiata Fabbrica Concimi

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrate soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine

BENZINA di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni

DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj per la cura dei gelsi infetti dalla

DIASPIJS PENTAGONA

Fabbrica acido solforico

Prodotti chimici per l'agricoltura

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.85	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.33	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.20	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		S. Giorgio Trieste			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	S. Giorgio Udine			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	D. 7.— M. 8.57 9.53			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 10.20 M. 14.14 15.50			
ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE				Venezia Udine			
Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.30 14.50 15.45 18.— — S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15				D. 18.25 M. 20.24 21.16			
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 12.— 16.35 19.45 21.35				D. 18.25 M. 20.24 21.16			
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25				D. 18.25 M. 20.24 21.16			
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45				D. 18.25 M. 20.24 21.16			
Dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55				D. 18.25 M. 20.24 21.16			

COLLE RINOMATE SUOLETTE

D'ASBESTO

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore.
— Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni . . . L. 0.60 al paio
Pesanti . . . » 1.— »
Pesantissime . . . » 2.— »

Deposito e vendita presso il negozio

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 960/000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

Domenico Bertaccini

In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchie su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellini che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.*

*Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender stato è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!..
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.*

MAGAZZINO
delle specialità

Macchinetta

per fare il burro in casa

Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"
della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Udine — Tipografia del Crociato

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA